



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

— attualità ecclesiale —

PROSEGUE LA SAGA DEGLI "UTILI IDIOTI": NELLA CHIESA SOVIETICA È ESPLOSA LA CENTRALE NUCLEARE DI CERNOBYL, CON UNA AGGRAVANTE: A GESTIRE LA CRISI CI HANNO MESSO PERSONAGGI COME ANTONIO SPADARO E VINCENZO PAGLIA

Pensano forse, gli utili idioti agli ordini di Pol Pot, di risolvere il non lieve problema battezzando l'esercito di musulmani che sta dando l'assalto alla povera, vecchia e morente Europa? Che dire: auguri! Intanto però, a morire nella galleria sotto il nocciolo del reattore term nucleare di Cernobyl, ci siamo noi, a lode e gloria di Dio, allo scopo di salvare il tanto o il poco che è possibile salvare. Perché il Paradiso, ma anche un leggero Purgatorio, ha un prezzo da pagare, che merita assolutamente di essere pagato, perlomeno da parte nostra che siamo dei credenti, al contrario degli atei che sono invece convinti che questo momento di abominevole desolazione che sta deturpando la Chiesa di Cristo non passerà mai, che la vita è una sola e che non esistono giudizio di Dio e vita eterna. Per questo, cercano di arraffare tutto quello che possono arraffare: perché non credono al giudizio di Dio, non credono alla risurrezione dei morti e della vita del mondo che verrà.



Autore
Ariel S. Levi di Gualdo

in questa grave crisi ecclesiale chi ha paura fa bene a tacere, se ritiene di non poter reggere le conseguenze che può comportare il dire la verità. Da nessuna parte è infatti scritto né comandato l'obbligo di essere eroi, meno che mai martiri:

«Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non dispreggi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto» [Rm 14, 1-3].



antoniospadaro "Ha spiegato la potenza del Suo braccio, ha disperso i #superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i #potenti dai troni, ha innalzato gli #umili; ha ricolmato di beni gli #affamati, ha rimandato i #ricchi a mani vuote".
#VergineMaria (immagine di @maurobia)
Visualizza tutti e 32 i commenti

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

I pochi che da Dio hanno avuta la grazia della forza, assieme a essa la capacità di reggere alle conseguenze che comporta il parlare sotto il regime cambogiano di Pol Pot e dei suoi "utili idioti", che parli, perché darà ristoro ai deboli e agli oppressi. Facendolo, sia però sempre animato da una consapevolezza: la forza e il coraggio, unite alla lucidità di analisi, non sono merito suo, ma doni di grazia. A maggior ragione deve comprendere i deboli ai quali siffatti doni, per mistero imperscrutabile, non sono stati invece elargiti dalla grazia di Dio.

La Chiesa visibile non è più neppure una barca alla deriva, è un rifiuto abbandonato nelle acque che durante il mare mosso sbatte sugli scogli, nell'attesa di essere poi respinto di nuovo al largo. E così seguiterà, fin quando il severo monito «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» [cf Mt 23, 41], per molti diverrà realtà quando, dopo la loro morte, dinanzi al giudizio immediato di Dio comprenderanno che «Egli castiga e usa misericordia» [Tb 13, 2]. Ma soprattutto, come spesso è stato ripetuto tra queste nostre righe, il giudizio di Dio sarà molto severo con noi pastori in cura d'anime, che tanto abbiamo avuto in doni di grazia attraverso il Sacramento dell'Ordine: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» [Lc 12, 48].

Partiamo dal primo degli utili idioti: Padre Antonio Spadaro, membro di spicco della *Compagnia delle Indie* fondata nel XVI secolo da Sant'Ignazio di Loyola col nome di Compagnia di Gesù, salvo poi cadere secoli dopo in una assurda mutazione genetica. Questo prode *indiano* ha pubblicata di recente sul suo profilo *social* una Madonna presa dal giornale delle Dame della Carità dell'Opera San Vincenzo de' Paoli, ossia il quotidiano comunista *Il Manifesto*. A parte questa Madonna sul gommone, il povero Antonio Spadaro — se avesse memoria, ma soprattutto l'intelligenza che proprio non ha —, dovrebbe ricordare quando *Il Manifesto*, negli anni Novanta, esordì con una vignetta giocata sull'ambiguo, perché riferita alla cantante Madonna, al secolo Barbara Eleonora Ciccone, sulla quale erano raffigurati due ecclesiastici che esordivano dicendo: «*Madonna puttana!*». E dovrebbe pure ricordare, il prode *indiano* Antonio Spadaro, che lo storico vignettista de *Il Manifesto*, nel dicembre del 1997 è condannato per vilipendio alla religione cattolica grazie a un irridente crocifisso che affermava: «*I cattolici non si fanno le pippe!*». Beninteso: nessuno è tenuto né obbligato a credere alla divinità di Cristo, alla sua risurrezione e ascensione al cielo. Però c'è una cosa di cui si è tenuti a tenere laicamente conto, com'ebbe ad affermare a suo tempo proprio un ateo comunista, il filosofo Massimo Cacciari: «Su di un uomo innocente affisso con quattro chiodi sopra un palo, condannato a una morte così umiliante e dolorosa, c'è poco da fare satira».

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Basterebbe pensare a che cosa accadrebbe oggi — da qui ribadisco: l'intelligenza di cui è privo Antonio Spadaro —, se qualcuno facesse una satira sul corpo di un profugo morto annegato nel Mare Mediterraneo, o se qualcuno osasse fare una satira su Greta Thunberg. Perché su una satira sopra Santa Maria Goretti, presso la *Domus Sacthae Marthae* ci passerebbero tutti sopra, dal maggiordomo sino a Pol Pot, ma sulla scandinava dea Greta: giammai! Basti dire che all'interno del Vaticano, in nome della salute e dell'ecologia, è stata bandita la vendita delle sigarette, salvo però trovare periodicamente prelati attaccati a qualche turgido sigaro cubano, ma quella è tutt'altra faccenda. Ormai abbiamo capito da tempo che le questioni morali del clero non turbano Pol Pot, per turbarlo e ottenere la sua dura condanna bisogna mollare *'n carcio ar culo* a uno zingaro molesto che *te s'appiccica addosso come 'na piattola* e che osa stratonarti per la strada pur di costringerti a mollargli qualche soldo. Questi sì, che sono i peccati mortali della nuova Chiesa!

Nel corso degli anni *Il Manifesto*, oltre alle bestemmie velate dietro al nome di una cantate pop auto-nominatasi Madonna, si è accanito con vignette satiriche sui Sommi Pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, molte delle quali di rara volgarità e cattiveria; mostrando ripetutamente mancanza di rispetto non tanto verso Giovanni Paolo II nella sua qualità di Romano Pontefice, ma verso un uomo anziano e sofferente per la malattia fisica. Chiunque può fare una agevole ricerca e reperire in internet queste raccolte di vignette oscene e blasfeme, a partire da quella su Benedetto XVI che con l'elmetto da soldato nazista in testa rincorre una procace fanciulla, dicendo di essere ormai stanco della continenza sessuale.

La domanda è quindi di rigore: quell'utile idiota del direttore de *La Civiltà Cattolica*, non aveva di meglio, sul quale andare a pescare? Se infatti questo *indiano* avesse tratta una immagine da un film porno di Ilona Staller o Pamela Anderson, sarebbe stata cosa meno grave, perché queste due Signore hanno trascorse le loro vite a girare film a luci rosse; non l'hanno trascorsa a irridere Cristo, la Vergine Maria, i Santi, i Sommi Pontefici e la Chiesa Cattolica intera esposta alla pubblica berlina di vignetta in vignetta, di articolo in articolo.

L'altra palma d'oro al merito dell'utile idiota può essere assegnata a S.E. Mons. Vincenzo Paglia, una autentica nullità teologica, ma anche un acclarato disastro pastorale, che di amabile ha solo un sorriso falso come uno zircone spacciato per diamante, dietro il quale cela rara cattiveria vendicativa, sperimentata da tutti coloro che in qualche modo hanno cercato di opporgli, pagando in cambio l'elevato prezzo imposto di prassi da persone che sono al di sotto della umana mediocrità, sebbene finite in delicati ruoli di governo, o se preferiamo di potere.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

L'utile idiota Vincenzo Paglia, chiamato a ricoprire un ruolo di delicato rilievo presso la Santa Sede dopo che aveva portata la piccola Diocesi di Narni Amelia sull'orlo della bancarotta, di recente toccò l'apice col suo intervento presso la sede del Partito Radicale, dove magnificò la «eredità spirituale di Marco Pannella», un autentico figlio di Lucifero assieme alla sua sodale Emma Bonino. Inutile ricordare che entrambi hanno portate avanti, per decenni, politiche e ideologie che costituiscono l'apice dello sprezzo per il diritto naturale ed i fondamenti basilari della cristianità: aborto, eutanasia, sperimentazioni genetiche da far impallidire lo stesso Josef Mengele, matrimonio tra coppie dello stesso sesso, adozione dei bambini alle coppie gay e via dicendo ... fin quando non si trovò di meglio da fare che porre sulla bocca di Pol Pot una frase che celebrava la impenitente abortista Emma Bonino come «una grande italiana», frase che si dice sia stata ispirata al *leader* cambogiano proprio dall'utile idiota, nonché *indiano*, Antonio Spadaro. Infatti Pol Pot, venendo dall'altra parte del mondo, ossia dalla Cambogia, che cosa ne poteva sapere, di Emma Bonino? E quando mai l'aveva conosciuta? Da qui la splendida imbeccata degli utili idioti di corte.

Poteva forse, il Demonio, tramite i suoi accoliti, scegliere un soggetto migliore di Vincenzo Paglia, per distruggere il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II sulle scienze del matrimonio e della famiglia? Detto questo, senza cadere in quello che è il grave peccato dei giudizi temerari, ma basandosi solo sui moniti di Nostro Signore Gesù Cristo, circa il fatto che ogni albero si riconosce dai frutti che dà [cf Mt 7, 16-20; Lc 6, 43-45]; posto quindi che il principale dei frutti è la fede, che come tale può essere riconosciuta solo dalle opere [II Gc 1, 18], possiamo tristemente dedurre che sia l'*indiano*, sia quella autentica nullità pastorale e teologica di Vincenzo Paglia, sono due uomini senza fede. A dirlo non sono miei giudizi severi e temerari, bensì le loro opere, ed il tutto — ripeto — alla prova provata dei fatti. Poi, se frattanto sono stati cambiati i metri di giudizio indicati dal Santo Vangelo, che ciò venga chiarito quanto prima con un bel *motu proprio* emanato dalla Presidenza della Repubblica della Cambogia, se il Presidente non è troppo impegnato a infierire altri colpi alla Chiesa di Cristo con la preparazione del *Sinodo Pantedesco* fatto passare per Sinodo Panamazzoneo [cf [QUI](#)].

Per la mancanza di fede e le relative opere prodotte dalla carenza di fede, grazie a gente di questo genere è esplosa nella Chiesa la centrale nucleare di Cernobyl. I motivi principali della esplosione, vanno anzitutto ricercati nella incompetenza di chi la gestiva. In breve ricordiamo che il personale posto a gestire questa centrale era composto perlopiù da tecnici non qualificati per quel genere di reattore. Il direttore della centrale era privo di esperienza su impianti nucleari, avendo lavorato in precedenza solo presso centrali a carbone. Anche il capo ingegnere, sino a prima, aveva lavorato presso impianti convenzionali. Il capo ingegnere dei reattori numero 3 e 4 aveva invece una scarsa esperienza con i reattori nucleari; e

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

non parliamo di tutto il resto, dinanzi a un disastro causato anzitutto dalla incompetenza tecnica di quanti erano preposti alla sua gestione.

Dopo l'esplosione del reattore avvenuta la notte del 26 aprile 1986, nei tempi a seguire i danni furono enormi nell'intero corso degli anni Novanta, quando in Europa si registrò una vera e propria epidemia di tumori. Soltanto a distanza di anni, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, abbiamo saputo che i danni, già di per sé enormi, avrebbero potuto essere molto maggiori, se il regime sovietico dell'epoca non avesse sacrificate le vite di numerosi operai destinati ad una morte sicura, di cui erano consapevoli non solo coloro che li ingaggiarono, ma soprattutto coloro che accettarono. Da questo si può misurare, alla prova provata dei fatti, quella che è la fiera e storica grandezza del Popolo Russo: gli operai che accettarono di adempiere a quei lavori erano infatti tutti volontari, molti di loro giunti dalle province più sperdute dell'allora Unione Sovietica.

A Chernobyl il pericolo era costituito dal nocciolo ancora incandescente del reattore nucleare sempre in piena attività, che se fosse ulteriormente sprofondato nel sottosuolo sarebbe giunto a contatto con l'acqua, causando nuove esplosioni di vapore, ma soprattutto inquinando in modo irreversibile le falde acquifere per i secoli avvenire. Da ciò ne sarebbe conseguito che per una estensione di migliaia di chilometri non si avrebbero più avute acque potabili né acque per l'irrigazione agricola. Fu allora che vennero chiamati i minatori, per lavorare manualmente sotto il reattore dove scavarono un tunnel per inserire sistemi di raffreddamento nei livelli inferiori della centrale. Le mascherine protettive di cui erano dotati, oltre a essere inutili rendevano loro difficoltoso respirare, sicché finirono per lavorare nudi, respirando sostanze altamente radioattive. Tutti questi minatori morirono entro breve tempo, affetti da patologie tumorali talmente gravi e dolorose dinanzi alle quali la morfina pura somministrata come anti-dolorifico, più o meno equivaleva a una iniezione di acqua distillata.

È con questo presto detto: noi siamo i minatori mandati da Cristo a morire, consapevoli di morire per salvare quel salvabile che può essere salvato sacrificando vite umane innocenti. Nel mentre, gli Antonio Spadaro ed i Vincenzo Paglia, oltre a essere i diretti responsabili dell'esplosione della centrale nucleare a causa della loro incompetenza, si diletano a smerciare vignette, oppure a magnificare l'eredità spirituale di Marco Pannella, dopo avere completamente distrutta l'opera e il magistero del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, mentre gli eroici minatori scavano un tunnel sotto il reattore nucleare, consapevoli che questo è l'unico sistema per evitare danni irreparabili a milioni e milioni di esseri umani, in favore dei

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

quali qualcuno deve necessariamente pagare con la vita propria, esattamente come Cristo Signore pagò per l'umanità intera.

Può essere che noi minatori mandati e andati liberamente a morire per scavare il tunnel sotto il reattore nucleare, si finisca nel Paradiso, come può essere che Antonio Spadaro e Vincenzo Paglia finiscano nell'Inferno al divino grido: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno» [Mt 25, 41].

Chi, se non un utile e indomito idiota, mentre un reattore nucleare esploso semina veleni radioattivi in tutta Europa, può cimentarsi in vignette contro il Ministro dell'Interno Matteo Salvini, ottenendo come sicuro risultato di fargli avere alle prossime vicine elezioni tre milioni di voti in più? In tal senso, conoscete forse un ecclesiastico più improvvido e narciso di quanto nei concreti fatti mostra di esserlo l'utile idiota *indiano* Antonio Spadaro? Perché una cosa è certa — e noi preti questa realtà ce l'abbiamo sotto gli occhi —: mentre le piazze nelle quali parla questo “pericoloso populista” o come qual si voglia “fascista”, sono gremite, le Chiese sono sempre più vuote. E mentre adempiendo alle direttive emanate dalle psicosi nevrotico-ossessive di Pol Pot, *L'Avvenire*, *L'Osservatore Romano*, *Famiglia Cristiana*, la *bassetiana* Conferenza Episcopale Italiana e compagnia bella cantando, parlano solo di profughi e migranti, nella Diocesi del Romano Pontefice aumentano da cinque anni a questa parte i genitori che non fanno battezzare i figli, mentre quelli che prima del febbraio 2013 li avevano già battezzati, non li mandano al catechismo per ricevere la Prima Comunione e la Santa Cresima.

Pensano forse, gli utili idioti agli ordini di Pol Pot, di risolvere il non lieve problema battezzando l'esercito di musulmani che sta dando l'assalto alla povera, vecchia e morente Europa? Che dire: auguri! Intanto però, a morire nella galleria sotto il nocciolo del reattore termo-nucleare di Cernobyl, ci siamo noi, a lode e gloria di Dio, allo scopo di salvare il tanto o poco che è possibile salvare. Perché il Paradiso, ma anche un leggero Purgatorio, ha un prezzo da pagare che merita di essere pagato, perlomeno da parte nostra che siamo dei credenti, al contrario degli atei che sono invece convinti che questo momento di abominio e desolazione che sta deturpando la Chiesa di Cristo non passerà mai, che la vita è una sola e che non esistono giudizio di Dio e vita eterna. Per questo, cercano di arraffare tutto quello che possono arraffare: perché non credono al giudizio di Dio, non credono alla risurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà. Amen!

dall'Isola di Patmos, 11 agosto 2019

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 11 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.